

Mentre si moltiplicano i misteri intorno alla tragica vicenda della fregata «Stark»

Altre navi Usa verso il Golfo

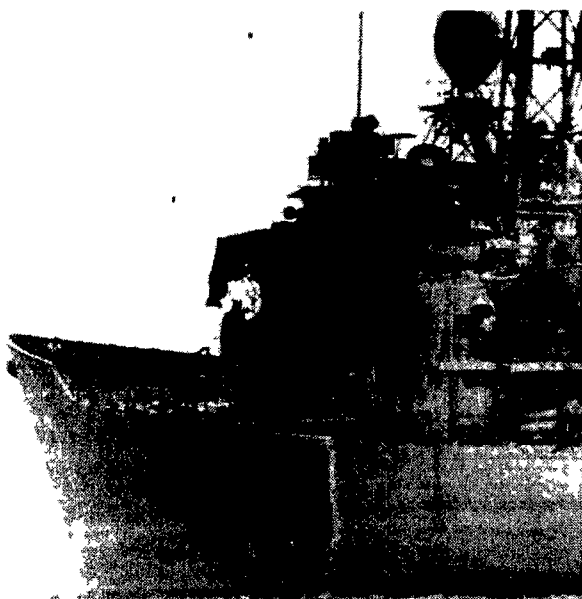
Molte domande sull'incidente nel Golfo Persico non hanno ancora risposta, a partire dal perché i super sistemi di difesa della USS Stark non siano entrati in azione. Ma una decisione di far battere bandiera americana a 11 petroliere del Kuwait e mandare più unità a proteggerle accresce il rischio di altri «tragici errori». Il seccò «l'ordine e difende tevi» di Reagan controlla l'emozione del pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Non si capisce ancora perché e come sia successo. Eppure l'amministrazione Reagan si affrettò a confermare un'accresciuta presenza militare anziché un disimpegno nella polveriera del Golfo Persico. E stato annunciato un accordo per cui 11 petroliere del Kuwait batteranno bandiera americana e saranno comandate da capitani americani nel giro di qualche settimana. Significa che se saranno attaccate sarà considerato come attacco ad una nave degli Stati Uniti. E' ovvio che la marina degli Stati Uniti si appresta ad inviare un maggior numero di unità nella zona a cominciare dalla portaerei Constellation che dall'Oceano Indiano si sta dirigendo verso l'imboccatura del Golfo dove dovrebbe giungere domani. Altre petroliere usate dal Kuwait battono bandiera sovietica e sono scortate da navi da guerra sovietiche. Una di queste era stata danneggiata proprio il giorno prima dell'incidente che ha coinvolto la fregata lancia missili americana. Quindi navi da guerra americane e navi da guerra sovietiche giustino in mezzo a Iran e Irak in guerra. E nessuno in grado di escludere che si possano verificare altri «incidenti» «tragici errori» tecnologici o meno.

Tutti i dubbi dei politici

Ma c'è anche chi comincia a esprimere dubbi e non solo in seno all'opposizione democratica. Il senatore Dole uno dei possibili candidati alla presidenza del partito di Reagan dice che «bisogna una spiegazione convincente sul perché non l'ha fatto il comandante della nave ha con fermato che non solo gli aerei identificati come iracheni erano seguiti dal radar ma che anche un missile era stato avvistato e aggiunte ora che ciò è avvenuto solo pochi secondi prima dell'impatto e che la nave è stata colpita anche da un secondo missile. Al Pentagono affermano invece che il sistema di difesa anti missile il canonicino Phalanx era in posizione «manuale» e non di «automatico».



Lo squarcio provocato dal missile nello scafo della Stark

Perché non si sono difesi? Questo spiegano per evitare incidenti perché in automatico quel canonicino si metterebbe immediatamente a sparare contro qualsiasi cosa si avvicini. In ogni modo bastava premere un pulsante per cambiare posizione. Perché non l'hanno fatto? Perché come hanno dichiarato in molti a cominciare dallo stesso segretario alla Difesa Weinberger la nave non si attendeva minimamente un attacco da parte di un aereo identificato come iracheno e non iraniano quindi non tanto «attivo»?

Perché non si sono difesi?

Ora la squadra di 5 unità che incrocia nel Golfo più quelle che vi si aggungeranno nei prossimi giorni ha l'autorizzazione «con l'enfasi con cui è stato reso pubblico l'ordine si direbbe quasi l'invito a «sparare prima e far domande dopo». E se ci fossero altri «tragici errori» in una direzione opposta a quello dell'incidente nella notte di domenica?

Due caccia sauditi Volavano nella zona: potevano intercettare il Mirage iracheno?

MANAMA Si fanno sempre più sconcertanti i «misteri» relativi all'attacco iracheno contro la fregata americana «Stark». Fonti Usa hanno rivelato che due caccia F 15 sauditi avrebbero potuto intercettare il Mirage F 1 autore dell'attacco ma non hanno ricevuto la necessaria autorizzazione (o i necessari ordini) dai loro controllori a terra. Le cose sarebbero andate così: il equipaggio americano di uno degli aerei radar Awacs operanti nella zona per conto dell'Arabia Saudita aveva chiesto ai due caccia di Riyadh in volo anch'essi in quell'area di intercettare l'aereo iracheno che aveva poco prima attaccato la fregata ma non essendo arrivata tempestivamente la necessaria autorizzazione da terra si sono persi minuti preziosi e alla fine ai due aerei è stato ordinato di «astenersi da ogni altra azione». A questo punto ci sono due versioni diverse secondo la prima al Pentagono sarebbero «furibondi» per la mancata cooperazione dei sauditi secondo l'altra invece i comandi Usa ammettono che i sauditi non erano tenuti ad intercettare il Mirage in quanto il loro compito non è proteggere le navi americane ma soltanto scortare gli aerei radar Awacs.

Un'altra rivelazione inedita è stata fatta dal comandante della «Stark» (che da ieri e l'ancora a Bahrain) capitano di fregata Glenn Brendel il quale ha detto che sono due i missili che hanno colpito la nave e che il primo di essi è stato avvistato «solo pochi secondi prima dell'impatto» quando cioè non c'era tempo per reagire in modo utile. Il comandante Brendel afferma che egli stesso era in pianca quando il primo missile ha colpito la nave mettendo fuori uso l'equipaggiamento elettronico del centro rilevamento di cui ci si stava adoperando per riattivarlo quando trenta secondi dopo è arrivato il secondo missile.

Mozioni del Congresso Usa contro le guerre stellari



C'è la possibilità che il Congresso americano giunga nei prossimi giorni a un duro scontro col presidente Reagan sui fondi per la difesa in particolare per il progetto Sdi. Martedì scorso la commissione Esteri del Senato ha ribadito che ci si deve attenere all'interpretazione restrittiva del trattato Abm che proibisce molti esperimenti per la messa in opera dello scudo spaziale. Questa decisione è stata seguita poco dopo da una analogo mozione della Camera che vieta all'Amministrazione di condurre esperimenti con armi antisatellite. Altri voti sono attesi prossimamente su questo problema chiave nelle due assemblee controllate dai democratici. I quali però non sono certi di raccogliere i due terzi dei voti necessari a scavalcare il «veto» minacciato dal presidente Reagan.

Scrittrice uccide il marito e si suicida

con la stessa pistola si e tola la vita. E accaduto ieri a Washington nell'abitazione della scrittrice che poco prima aveva telefonato al suo avvocato informandolo della decisione presa e pregandolo di avvertire la polizia. Le opere della Sheldon erano ammirate dagli intellettuali americani in particolare dal noto scrittore di fantascienza Isaac Asimov.

Quattro arresti per spionaggio in Giappone

documenti. Ma poco dopo sono scattate le manette ed è finito in carcere per spionaggio seguito da altri tre complici. L'esperto militare Masateru Tachibana il bibliotecario Hiroshi Osumi e il funzionario della Sanko Co. sadato Goto. Sono accusati di aver passato all'Urss informazioni sugli aerei militari Usa F 16 di stanza nelle basi americane nell'arcipelago del Giappone.

India, scontri fra musulmani e indu: 60 morti

tutto nella città di Meerut - dove la scintilla era stata lunedì l'uccisione di un ragazzo indu - a Broach e nella stessa New Delhi dove in quattro settori a maggioranza musulmana è stato imposto il coprifuoco.

Orsi bianchi allo zoo sbranano un bambino

Perez un bambino di otto anni poco prima era penetrato nel recinto degli orsi per fare un bagno nel fossato che circonda le rocce per gli animali. Ma uno degli orsi è sceso in acqua e ha trascinato via il bambino. Insieme a due piccoli amici (che però poi non l'hanno seguito) Juan aveva atteso nascosto la chiusura dello zoo.

Ferito a Vienna l'ex ambasciatore libico

Non sono gravi le condizioni dell'ex ambasciatore libico a Vienna Ezeldin Ghadhami aggredito in un centro della capitale austriaca da un giovane che l'ha ferito con un colpo d'arma da fuoco e è dilagato tra la folla lasciando cadere il suo passaporto. È stato al 29enne libico Mohammed Elhag Ghadhami che già due anni fa è stato bersaglio di un attentato analogo fu tra gli ufficiali che con Gheddafi abbandonarono la monarchia in Libia e caduto in disgrazia fu mandato ambasciatore a Vienna un incarico ricoperto fino al 1980. Tra i movimenti non si esclude il tentativo di rapina.

RAUL WITTENBERG

Il Pcf per l'Eliseo

Il Cc del partito designa Lajoine come candidato alle presidenziali del 1988. Discussa la preparazione del congresso di dicembre

PARIGI Aperta lunedì mattina dal rapporto di Georges Marchais sulla preparazione del 26° congresso del partito (dicembre prossimo) e sulla proposta di Andre Lajoine come candidato del Pcf alle elezioni presidenziali del

1988 la sessione del Comitato centrale si è conclusa ieri sera dopo tre giorni di discussione - con l'approvazione sia del rapporto del segretario generale sia del «candidato alla candidatura» in effetti per ciò che riguarda Lajoine membro della direzione e della segreteria presidente del gruppo comunista alla Camera, sarà la Conferenza nazionale del 12 e 13 giugno a confermarne la candidatura.

col 26° congresso un programma per i tempi lunghi e non soltanto per la battaglia delle presidenziali) alcuni ne hanno rilevato i limiti sul piano dei contenuti capaci di rilanciare il partito del rinnovamento culturale (il Pcf avrebbe bisogno secondo numero di oratori di una vera e propria «rivoluzione culturale» di un «rinnovamento totale nel nostro modo di essere») e del la sua «ualità».

Isole Figi Scontri razziali: 50 feriti

SUVA Scontri tra cittadini melanesiani e indiani hanno provocato circa 50 feriti e forse un morto ieri alle Isole Figi. Così all'indomani della resa dei militari golpisti che avevano accettato la soluzione di compromesso offerta dal governatore generale (liberazione dei ministri arrestati da golpisti scioglimento del Parlamento nuove elezioni probabili modifiche alla Costituzione passaggio dei poteri temporaneamente in mano al governatore stesso) la situazione non sembra affatto normalizzata. Ieri si è riunito il Gran consiglio dei capi un organismo tradizionale con poteri consultivi. Il governatore si attendeva una sorta di autorevole ratifica alla propria linea di condotta.

Francia Scontro in volo fra tre Mirage

PARIGI Tre aerei Mirage monoposto (francesi si sono scontrati in volo schiantandosi poi al suolo. I tre piloti sono morti sul colpo. Il tremendo impatto è avvenuto ieri mattina nei cieli del massiccio del Pilat. I tre velivoli del tipo «Mirage F 1» stavano compiendo una missione a bassa quota quando sono venuti a collisione probabilmente a causa della fitta nebbia. Gli aeroplani sono precipitati in una zona boschiva scarsamente abitata a mille metri d'altezza. Tutte le strade che conducono al luogo della sciagura sono state chiuse al traffico. Possono circolare solo i mezzi di soccorso e quelli dei vigili del fuoco. Il comando della difesa aerea da cui dipende la trentesima squadriglia di base a Reims cui appartenevano gli aerei ha già aperto un'inchiesta per scoprire le circostanze e le cause dell'incidente.

Già in corso una sperimentazione su bimbi africani sieropositivi per verificare se le antiaidose possono sviluppare l'Aids. Vaccini a rischio? Test in Zaire

I possibili nessi tra la somministrazione di vaccini vivi e l'attivazione dell'Aids particolarmente in alcuni paesi africani e al centro dell'attenzione pubblica in vari paesi. Il Times rivela che una sperimentazione su bambini sieropositivi e in corso in Zaire. Il prof. Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur di Parigi aveva invece suggerito esperimenti sugli scimpanzé.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA E' urgente stabilire se esiste un legame diretto tra la inoculazione dei vaccini vivi come quello contro il vaiolo e l'insorgere dell'Aids nei paesi africani. Il Times per il secondo giorno consecutivo tornava ieri sull'argomento che la settimana scorsa gli era valso una secca smentita da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) preoccupata di salvaguardare un ampio programma di immunizzazione nei paesi del Terzo mondo grazie al quale si spera di impedire la morte di tre milioni e mezzo di persone all'anno.

bambini senza peraltro contrarre molto a bloccare la trasmissione dell'Hiv.

Gli esperimenti nuovi per i vaccini

Tuttavia è proprio questa corda del Times la linea programmatica che numerosi scienziati ed esperti vorrebbero veder modificata sulla base di accertamenti in corso tesi appunto a stabilire quali rischi effettivi (nel provocare lo

Aids) possano provenire dall'applicazione del piano immunologico di massa. Il professor Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur di Parigi martedì scorso aveva espresso la sua preoccupazione per il possibile collegamento fra i vaccini vivi e l'attivazione dell'Aids in quei paesi dove il Hiv è diffuso in modo endemico. Montagnier era propenso a condurre esperimenti con gli animali (scimpanzé e altri). Gli scienziati che lavorano con lui all'Istituto Pasteur sono convinti che ogni tipo di attivazione del sistema immunitario umano può innescare il virus dell'Aids nelle cellule infette di Hiv.

Adesso il Times rivela che l'Istituto di medicina tropicale di Anversa sta già effettuando una apposita ricerca nello Zaire. Il direttore dell'Istituto professor Peter Piot e d'accordo con Montagnier. La ricerca nello Zaire esamina le possibili conseguenze dei vaccini contro il morbillo la poliomielite il tetano e la pertosse sui bambini che sono sieropositivi senza però avere ancora sviluppato tutti i sintomi del male. I risultati di questi esperimenti verranno poi messi a confronto con i risultati della vaccinazione di bambini sani che non sono «portatori» dell'Hiv. Il professor Piot ha detto che lo studio affrontato dal suo Istituto è essenziale per garantire il futuro del programma di immunizzazione su larga scala contemplato dall'Oms. Pare che i primi risultati siano incoraggianti.

Se gli strumenti dei medici sono infetti

Il fatto è che la trasmissione della malattia non avviene solo per contatto sessuale ma anche Zaire come in altri paesi africani il contagio può effettuarsi mediante l'uso di aghi infetti e di altri strumenti medici non sterilizzati. L'Oms ha smentito che la sua campagna contro il vaiolo (che ha peraltro fatto registrare un lusinghiero successo) abbia contribuito inavvertitamente ad attivare l'Aids in persone che pur

essendo sieropositivi erano peraltro sane e normali. Tuttavia il dubbio persiste circa il rapporto diretto vaccino virus.

Lo affermano non solo Montagnier e Piot ma lo stesso professor Robert Gallo del Bethesda Centre di Washington. Nei prossimi anni l'Oms vuole immunizzare milioni di bambini nei paesi del Terzo mondo contro ogni tipo di malattia per la quale esista un vaccino valido. L'Oms come si è detto ha cercato di bilanciare i danni morali sicuri nel caso del programma di vaccinazione venisse sospeso con i rischi possibili sul versante dell'Hiv/Aids.



L'ultimo viaggio del vecchio aereo

Il vecchio jet Hansa di 49 tonnellate e ormai un cimelio. E infatti farà bella mostra di se nel museo delle forze aeree di Uetersen nella Germania federale. Ma per trasportarlo come si vede nella foto si è dovuto ricorrere a un elicottero dell'esercito.